Anno XVI. Venerdì, 20 Marzo 1863 N. 79

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 marzo

LE VOCI DI GUERRA

L'*Europe* di Francoforte del 13 è stata soquestrata a Parigi pel suo primo articolo: *Noi c'incamminiamo alla guerra.*

Questo titolo potrebbe a prima vista sembrare sia stato posto in testa dell'articolo per attrarre l'attenzione; ma se lo si mette a riscontro delle voci che da alcuni giorni si sono sparse a Parigi ed a Londra e di cui il nostro corrispondente parigino è stato l'eco fedele; se si ricorda ciò che scriveva il *Times*, che sul tavolino del gabinetto dell'imperatore Napoleone è di nuovo comparsa la carta geografica d'Europa, sulla quale egli segnò i suoi architettati rimpasti territoriali; se si osserva come le pacifiche previsioni intorno allo scioglimento della quistione di Polonia siansi d'un tratto alterate; se si riflette all'importanza delle note sulla Polonia comunicate al Senato francese, si avranno non pochi indizi che valgono a scuotere la fiducia nella conservazione della pace.

L'*Europe* crede che, sebbene l'insurrezione polacca sia scoppiata mentre i rapporti tra la Francia e la Russia erano così cordiali ed intimi da metter sopra pensiero le altre potenze, pure essa potrebbe porger all'imperatore l'occasione d'una guerra, che avrebbe le simpatie di tutti i partiti in Francia.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* scrive dal canto suo che l'imperatore Napoleone avrebbe detto fra le altre cose al signor De Budberg, ambasciatore di Russia: « Se « le circostanze mi costringessero a divenir l'avversario dell'imperatore di Russia, « ditegli che ne proverei un sincero rin« crescimento. »

Non sappiamo se quest'aneddoto sia vero; ma l'averlo riferito il *Nuovo Giornale di Francoforte* prova se non altro che una rottura tra i governi di Parigi e di Pietroburgo è considerata anche in Germania come cosa per lo meno possibile.

L'*Europe* crede di veder altri sintomi poco favorevoli alla conservazione della pace nell'incarico affidato dall'imperatore de' francesi al maresciallo Mac-Mahon di visitare le frontiere verso la Germania. Egli doveva trovarsi il 15 a Metz, il 24 nella piazza di Strasburgo, nelle quali città si osserverebbe la massima attività militare e si farebbero molti preparativi, ma con discrezione e con prudenza. Infine lo stesso maresciallo avrebbe già ricevute le istruzioni opportune perchè al primo segnale possa esser radunato sulle sponde del Reno un esercito di osservazione di sessanta mila uomini.

Questi sono gli argomenti che inducono l'*Europe* a credere alla possibilità della guerra.

Se presi isolatamente ciascuno de' fatti o delle notizie riferite ha poca o niuna importanza, riuniti acquistano un significato al quale i governi non potrebbero restar indifferenti.

Per ora non v' ha al certo alcun indizio di guerra; ma gl'incoraggiamenti che si prodigano all'insurrezione di Polonia ed i mezzi che le si forniscono e le vittorie che riporta sono cose di cui conviene tener conto e che scemano la fiducia d'una pronta soluzione, promossa dalle potenze occidentali ed accettata dalla Russia.

Una guerra in favore della Polonia avrebbe in Francia il vantaggio di ottener il plauso di tutti i partiti e di tutte le classi di cittadini. Avrebbe favorevoli i clericali, a' quali sa mill'anni di sottrarre la Polonia cattolica alla signoria dispotica della Russia scismatica.

Il governo imperiale potrebbe inoltre caldeggiar questa guerra, come un mezzo di uscir dalle difficoltà e dagl'impacci della spedizione del Messico. Non v'ha ormai alcun amico della Francia, il quale non deplori che l'imperatore siasi lasciato trascinare da falsi rapporti ad una spedizione lontana, al cui felice esito non poteva bastare il valore e l'abnegazione del soldato.

La guerra del Messico ha suscitato molto malumore in Francia e porto a' partiti ostili all'impero un'arma che maneggiano con molta destrezza. La nomina del senatore Pietri a prefetto della Gironda e la discussione sulle interne quistioni lasciano intravedere la posizione intricata in cui si trova il governo.

Una lotta in favor della Polonia si presenta perciò come uno spediente adatto a dar diversione alle passioni, a rivolgere le menti ad una quistione di nazionalità e di libertà, che accende di entusiasmo le moltitudini, e ad appianar la via ad un accordo col Messico per ritirarne le truppe e richiamarle in Europa.

La guerra è però sempre un terribile giuoco, e le considerazioni esposte non ci sembrano bastevoli a persuadere che l'imperatore voglia gettarvisi.

Nè meglio ce ne persuade l'avere il governo francese ricusato di unirsi all'Inghilterra per domandar alla Russia l'adempimento de' capitoli del 1815. — Questi, se sono il solo titolo su cui il governo britannico si appoggi per giustificar il suo intervento diplomatico presso la Russia in favor della Polonia, non possono esser dalla Francia invocati colla stessa autorità del gabinetto di lord Palmerston.

Non potrebbesi di fatto imaginare nulla di più strano dell'imperatore Napoleone III che richiama l'imperatore Alessandro II di Russia al rispetto de' trattati fatti in seguito della sconfitta di Waterloo, contro Napoleone I e contro la Francia.

Napoleone III sul trono di Francia, il ristabilimento dell'impero, la guerra del 59, la rivoluzione ed unità d'Italia, la cessione di Savoia e Nizza sono forse in conformità de' trattati del 1815? E l'imperatore che rappresenta la negazione di que' trattati, che li ha calpesti più volte, che anzi è una protesta formidabile contro di essi, avrebbe mai potuto lasciarsi indurre a raccomandarne l'esecuzione alla Russia dinanzi ad un popolo eroico che insorge? Egli doveva evitare all'imperatore Alessandro una risposta che gli era facile prevedere ed un sorriso che spontaneo sarebbe apparso sulle sue labbra.

D'altronde la Francia non può intervenire in favore della Polonia soltanto per ripristinar le stipulazioni del 15. Questa non è la sua missione. O si astiene, od interviene per lacerar que' trattati in Polonia come li ha lacerati in Italia, e per cimentarsi al ristabilimento della nazione polacca e rifare un altro lembo della carta europea.

Se la guerra potesse tenersi in questi confini, sarebbe pur sempre un avvenimento assai grave, ma probabilmente l'imperatore Napoleone riuscirebbe ad impedire che diventasse generale colla celerità delle mosse, coll'abilità diplomatica, coll'autorità del fatto compiuto, coll'adesione a rimpasti territoriali a profitto delle potenze danneggiate dal risorgimento della patria di Sobiesky e di Kosciusko.

Però le guerre si sa come cominciano e non come finiscono: esse subiscono molte volte varie fasi, deviano nel loro corso dalla purità dello scopo, destano nuove passioni, fanno nascere nuove idee, nuovi disegni, nuove cupidigie, per cui si corre il rischio di non poterle contener mai nei limiti dentro i quali le si volevano dapprincipio restringere.

La guerra per la Polonia si convertirebbe necessariamente, secondo alcune potenze che più diffidano delle intenzioni della Francia, in guerra pei confini del Reno. Ed una guerra siffatta non potrebbe che esser guerra generale. Vorrà l'imperatore Napoleone provocarla? Ci pare poco probabile. Si ha perciò ragione di credere che egli si atterrà alle trattative diplomatiche e ne esaurirà tutti i mezzi.

Che se questi non riuscendo, la guerra si presentasse come la sola soluzione possibile delle presenti complicazioni dell'Europa, l'Italia non potrebbe esitare un istante. Venezia e Roma dovrebbero esser il premio del suo concorso per la causa dell'indipendenza d'un'altra generosa nazione.

Noi non possiamo ricercare nè desiderar la guerra; ma se mai scoppiasse, il posto dell'Italia è assegnato: è dove si combatte per la libertà e pel diritto nazionale. In ogni modo dobbiamo compiacerci che l'imprestito sia fatto, perchè se fosse stato ritardato, forse lo si sarebbe conchiuso a condizioni più onerose pel paese. La speditezza colla quale quell'importante operazione è stata condotta a termine mostra che la possibilità di prossime complicazioni politiche era nelle previsioni del nostro ministero.

ARRESTI IN PALERMO

I giornali di Palermo giunti questa sera (19) recano i particolari degli arresti eseguiti in quella città nella notte dal 12 al 13.

Secondo il *Corriere Siciliano* gli arresti si riferirebbero a due diverse cagioni — al processo dei pugnalatori, e ad una cospirazione per rovesciare l'ordine di cose esistente. — Noi riferiamo questa opinione del giornale palermitano lasciandone ad esso la responsabilità.

I nomi degli arrestati sono quelli trasmessici dal telegrafo. Appartengono a varie classi sociali e a diversi partiti politici.

Gli arresti ordinati e preparati colla massima segretezza ebbero luogo verso la mezzanotte. Diverse pattuglie composte di carabinieri, di truppa di linea e di operai del genio, accompagnate da un delegato di questura o da un giudice istruttore spargevansi per la città e circondavano le case degli individui colpiti da regolare mandato di cattura.

Una rigorosa perquisizione venne anche eseguita in casa del principe di S. Elia, senatore del regno. I giornali dai quali togliamo queste informazioni assicurano che il relativo mandato accennava al principe di S. Elia *Capo ed autore di attentato contro la sicurezza interna dello stato, e per rovesciare l'ordine attuale*, e che vi era l'ordine di arrestarlo se la perquisizione avesse dato qualche risultato. Essa però riuscì infruttuosa. Si diceva a Palermo che in seguito a questo fatto il principe di S. Elia intendesse di dare le proprie dimissioni dalla dignità di senatore del regno.

Facciamo osservare che il *Corriere siciliano*, giornale d'opinioni moderate, biasima questa perquisizione ed il modo in cui è stata eseguita.

Fra gli individui colpiti da mandato di cattura erano anche compresi i signori Giovanni Corrao e Giuseppe Badia, i quali si sottrassero colla fuga alle ricerche della giustizia.

Oltre il colonnello Vincenzo Bentivegna arrestato in Palermo, è stato arrestato, credesi per le stesse cagioni, in Corleone, un altro signor Bentivegna.

LA SOCIETA' DEMOCRATICA DI FIRENZE

Ci scrivono da Firenze 16 marzo:

La Società Democratica continua a tenere le sue adunanze settimanali. Nell'ultima fu trattato principalmente dell'a circolare Bertani e Mosto, diretta a formare, col consenso del governo, un corpo di volontari per combattere il brigantaggio nel Napoletano.

Riderete udendo che i sig. Bertani, Mosto e soci furono trattati come stromenti del governo, democratici buoni a null'altro che a cadere nelle trappole ministeriali. Il signor Piccini avrebbe cominciato a declamare contro le petizioni e le proposte al governo, simili a quella del Bertani, e in nome della democrazia protestò non poter essa accordarsi colla monarchia e doversi emettere un voto di biasimo contro la circolare Bertani, perchè compromette la democrazia e perchè i briganti da combattere non sono a Napoli, ma a Torino.

Sorsero vari oratori ad appoggiare la sua protesta e tra essi il presidente Martinati che accusò i soldati licenziati di arruolarsi tra i briganti in luogo di tornare alle loro famiglie; il signor Dolfi che dichiarò non potervi più essere transazione possibile col governo del Re; il signor Savio che attribuì ad una perfida insinuazione del governo la proposta Bertani e Mosto, per poter fare un altro Aspromonte. Egli andò tant'oltre da rimproverare Mazzini di essersi adoperato per le passate annessioni al Piemonte.

L'adunanza all'unanimità di circa 60 presenti adottò la proposta di disapprovare la circolare Bertani, e nominò una Commissione che rediga una protesta motivata.

Come vedete, per questi signori il Bertani, il Mosto e lo stesso Mazzini sono malva indegna di appartenere alla democrazia!

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Roma, 14 marzo.

La faccenda che sta più a cuore dei nostri governanti è quella dei quattrini, di cui adesso patiscono grande penuria non ostante che il S. Padre spedisca molte lire sterline nell'Irlanda e nell'Inghilterra con molta scontentezza di mons. Ferrari che si stilla il cervello per fare economie e per vendere alla meglio le cartelle dell'ultimo debito. È vero che Sua Santità manda danari fuori dello stato per molte occorrenze sue e d'altrui, pigliandoli nelle casse della Dateria, dei brevi, delle indulgenze, della penitenzieria, del concilio, della congregazione dei vescovi e regolari che sono come suoi banchi privati e industrie di casa; ma pure fa un po' di meraviglia vedere usar tanta larghezza chi accetta le offerte di pochi centesimi per lo più dalle fantesche che si fanno iscrivere nelle pagine dell'*Armonia*. Pertanto sembra che Ferrari non abbia molto torto facendo il brutto viso a tante strane generosità, e indignandosi allorchè sui fondi, quando d'un ministero, quando d'un altro, Sua Beatitudine trae un ordine per un sussidio di qualche cialtrone borbonico, cui nelle scorrerie brigantesche la fortuna gli disse male. Capitano sovente alcuni personaggi i quali rappresentandole con qualche sdolcinato memoriale che per divozione a Francesco e alla causa giusta fu vittima dell'ira del piemontese invasore del bel regno delle Due Sicilie, il quale gli disertò le campagne, gl'incendiò le case, gli rubò le mandrie; e il papa che tutto crede con angelica semplicità quanto gli viene esposto, lo manda da questo o da quel ministro con un biglietto all'ordine sopra le casse del ministero. I ministri si arrabbiano, ma *omnia papa potest*; e con questo assioma canonico che assolve ogni cervello dal ragionare, bisogna eseguire alla cieca gli ordini pervenuti. Per queste ed altre cagioni, l'erario è vuoto senza speranza di ricolmarlo nè colle prestanze, nè colle tasse che non v'è modo di riscuotere, come è quella sugli esercizii delle professioni e delle arti che non sono state mai pagate fuorchè da qualche zelante, tuttochè il delegato di Roma e Comarca faccia intimare ogni anno la mano regia, di cui nessuno si dà per inteso. Con siffatte condizioni in cui si trovano i nostri reggitori, danno segno di possedere una buona dose di stupidezza quei diari papalini che si son fatti belli delle meschine censure del signor De l'Isle per censurare essi stessi l'economia del regno. Si potrebbe dire a costoro: *medice, cura te ipsum*, invece di darsi tanta sollecitudine d'altrui.

Quel diarettucciaccio (direbbe un P. Curci) che è l'*Osservatore Romano*, iersera mise lo spavento in corpo a quanti buoni cattolici sono in questa metropoli, conchiudendo un articolo intitolato: *Di male in peggio*, con queste parole che agghiadano: « Se è di fede che le porte dell'inferno non prevarranno contro la fede, non è di fede che il privilegio del seggio apostolico debba goderlo sempre l'Italia. » Insomma diede motivo di temere che il papa non se ne voglia andare in qualche altra regione. La mestizia dei governanti non è generata dalle notizie politiche che corrono, o dai casi che si antiveggono, nè dalla condotta della Francia che è tutta per loro, nè dal broncio del governo di Napoleone per le mancate riforme, giacchè essa è una mostra; ma la mancanza dei quattrini onde sono in pericolo d'andarsene per isfinimento toglie loro la tranquillità. Nondimeno, avendo la Corte alcuni spedient

che secondo i canoni si adoprano soltanto negli estremi casi, credo che cotesta fine chi l'attendesse avrebbe d'attendere per qualche anno.

La polizia che smania e si arrovella perchè le sue opere non approdano a nulla, se già non hanno per iscopo il male soltanto de' galantuomini, è divenuta una furia che non trova pace. Nessuno è sicuro alla sera di tornarsene a casa senza essere frugato nella persona, o condotto alle prigioni di Montecitorio, e chi può dire: Stanotte i birri non mi verranno a destare? L'altro giorno alcuni gendarmi che andavano a ronda, vedendo molta gente in un negozio di libri ove si faceva una vendita all'incanto, s'intromisero, vollero vedere la patente e il permesso per la pubblica vendita. Il libraio aveva tutto: nondimeno quei maledetti sbirciando le carte che forse non sapevano leggere, pensarono che qualche cosa vi mancasse, e però si ordina sospesa la vendita e chiusa la bottega. Il giorno appresso fu proseguito e il libraio ebbe ragione, e i gendarmi pure.

È morto l'abate Della Rovere, dottissimo nelle scienze fisiche, studioso e ignorato da tutti pel peccato di essere uscito dalla compagnia di Gesù. Anzi fu perseguitato dai birri più d'una volta, pel sospetto che congiurasse. È morto, e il suo cadavere è stato menato alla tomba con silenzio, nè alcun diario ha pubblicato la perdita di un uomo assai benemerito delle scienze che per molti anni insegnò pubblicamente.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nella *France* del 18:

Ci scrivono da Roma che il Santo Padre ha deciso di continuare ad uniformare la sua condotta a quella della Francia nella questione polacca.

Si assicura, inoltre, ch'egli insiste affinchè la Russia conceda una costituzione autonoma alla Polonia, revochi i provvedimenti ostili ai cattolici e tolga gli ostacoli posti alle loro relazioni spirituali col Santo Padre.

Lo *Czas* annunzia che un numero considerevole di individui imprigionati a Cracovia sotto l'imputazione d'aver voluto passare il confine del regno di Polonia per recarsi a raggiungere gl'insorti, sono stati posti in libertà negli scorsi giorni.

— Scrivono da Cracovia, in data del 13 marzo, alla *Presse* di Vienna:

Il dittatore Langiewitz ha lasciato Goszcza col suo corpo di 8,000 uomini ed ha trasferito il suo campo a Somowka all'est di di Miechow. Egli ha pubblicato il seguente decreto sull'ordinamento dei servizi; esso è stampato nella tipografia di campagna del quartiere generale:

« In esecuzione delle disposizioni del manifesto del 10 marzo emanato dal quartier generale di Goszcza, istituisco col presente decreto il governo nazionale civile, l'ordinamento e le attribuzioni del quale saranno le seguenti:

« Art. 1° Il governo nazionale civile sarà composto di quattro membri che saranno al tempo stesso capi dei dipartimenti della guerra, delle finanze, dell'interno e degli affari esteri.

« Art. 2° Il governo rimarrà segreto sino a nuovo ordine.

« Art. 3° Tutte le disposizioni ed ordinanze del dittatore concernenti l'amministrazione civile saranno indirizzate direttamente al governo civile, che prenderà i necessari provvedimenti per farle pervenire, per mezzo dei capi rispettivi, alle autorità subordinate.

« Art. 4° Tutte le ordinanze del governo civile saranno emanate in nome del dittatore e fondate sui poteri che egli avrà trasmessi.

« Art. 5° Le ordinanze del dittatore indirizzate al governo civile dovranno essere controfirmate da uno dei segretari generali del dittatore. Le nomine a queste funzioni sono state fatte contemporaneamente alla pubblicazione del presente decreto.

« Art. 6. Nomino direttamente, per il momento, tre commissari del governo incaricati di missioni particolari per l'interno. Essi saranno dipendenti dal governo nazionale e riceveranno da lui le loro istruzioni.

« Art. 7° Nominerò, sulla proposta del capo degli affari esteri, i nostri rappresentanti presso le potenze estere.

« Art. 8° Tutte le autorità civili e militari che hanno funzionato finora, qualunque sia la loro origine, sono sciolte dal presente decreto.

« Art. 9° Tuttavia esse continueranno a funzionare finchè abbiano ricevuti gli ordini necessari dal governo nazionale civile o dai commissarii.

« Art. 10° Nomino, col presente decreto, Valerio Tomczynski segretario generale per *interim* del dittatore, fino a che uno dei segretari generali oggi da me nominati sia entrato in funzioni.

« Dato al quartiere generale di Sosnowska, il 12 marzo 1863.

« M. Langiewitz.

« Il segretario generale per *interim*
« *Valerio Tomczynski.* »

Lo stesso giornale fa le seguenti considerazioni sulla politica dell'Austria nella questione polacca:

Ragioni legittime di convenienza si sono opposte a che il gabinetto di Vienna prendesse parte alle proteste della Francia e dell'Inghilterra contro la convenzione russo-prussiana. Lo stesso ha pure avuto delle buone ragioni per astenersi dal prender parte alle rimostranze diplomatiche fatte a Pietroburgo, le quali non avrebbero potuto che rendere peggiori le relazioni già tanto tese fra l'Austria e la Russia.

Supponiamo che la Russia faccia un grande sacrifizio alla Polonia ed entri in una via veramente liberale: sorgerà immediatamente un gran numero di questioni, ch'essa potrà ritorcere contro l'Austria. L'incorporazione di Cracovia, contro la quale la Francia e l'Inghilterra hanno in altri tempi protestato, la propaganda russa nella Gallizia orientale che s'adopera fin d'ora a spingere l'Austria in una politica ostile alla Polonia, i Principati uniti, la Servia, il Montenegro — ecco altrettante sorgenti di difficoltà.

Qualunque trionfo della Russia in questi diversi punti eserciterebbe un contraccolpo assai sensibile in Austria; non è adunque lecito ad una politica assennata di esporsi nuovamente all'animosità della Russia senza essere perfettamente al riparo da ogni parte. In poche parole, l'Austria non può intervenire nella questione polacca senza avere, innanzi tutto, la certezza che la questione sarà definitivamente risolta e che la soluzione sarà tale da dare all'Austria per l'avvenire una intiera sicurezza contro l'animosità della Russia.

Gl'interessi dell'Austria in Oriente rendono identici, sotto questo riguardo, i suoi interessi a quelli dell'Inghilterra; la sua qualità di potenza cattolica la conduce naturalmente in queste circostanze, tenendo conto della questione italiana, a riavvicinarsi alla Francia.

DISCORSO DI LORD PALMERSTON SUGLI AFFARI DELLA GRECIA

Nella seduta della Camera de' comuni del 17 corrente sorse lunga discussione sugli affari di Grecia in seguito della mozione del signor Cochrane per la pubblicazione de' documenti diplomatici che ad essi si riferiscono. Lord Palmerston, confutati gli opponenti, indusse il signor Cochrane a ritirar la sua mozione.

Ecco il discorso di **Lord Palmerston**:

Io confesso, signori, che quando l'on. membro che fece quest'interpellanza ci partecipò la sua intenzione di farla, la mia curiosità fu grandemente eccitata a scoprire quale sarebbe mai stato il terreno sul quale egli avrebbe potuto attaccare il governo della regina per quanto concerne la sua politica nella quistione di Grecia. Gli oratori che testè udimmo, furono per la maggior parte assai prodighi di ingiuste e basse contumelie contro il mio nobile amico lord Russell. Ma l'abile sua condotta nelle estere relazioni lo rendono inattaccabile agli insulti di questa sera. (*No no*) Due sono le colpe principali secondo i discorsi degli onorevoli oratori, che pesano sul ministero attuale.

La prima si è che noi non abbiamo per tempo fatto sapere alla Grecia, che il principe Alfredo non avrebbe mai potuto essere suo sovrano. *Voi commetteste un gran fallo*, ci fu detto, *perchè deste ordine al nostro rappresentante in Grecia di punto immischiarsi nelle greche elezioni*. Ebbene, o signori, forsechè gli onorevoli nostri oppositori avrebbero voluto che i signori Scarlett ed Elliot fossero andati in tutti i *clubs*, in tutte le società, in tutte le popolari assemblee dove le elezioni dovevano aver luogo, per dire al popolo: *Badate bene, votate per chiunque v'aggrada, ma non mai pel principe Alfredo?* (*Ilarità, udite, udite!*) Noi potevamo dire, e l'abbiam detto, alla Grecia che il principe Alfredo non avrebbe potuto accettare le sue offerte, ma non potevamo del pari intervenire negli affari d'una libera ed indipendente nazione. (*Udite! udite!*) D'altra parte io non so comprendere come vi possano essere inglesi o membri di questo Parlamento che abbiano a provare una specie di rimorso, un cotale dolore perchè la Grecia collocò tanta confidenza nell'Inghilterra. (*No, no*) Se questo non fosse il loro sentimento, perchè mai avrebbero oggi tanto criticata la politica del gabinetto i nostri avversari? Due cose erano contrarie alle loro idee: primo, l'aver noi lasciato ai greci libero il campo di esprimere un unanime voto di favore pel principe Alfredo; secondo, il non avere noi loro permesso di eleggere un principe russo. (*No, no*) Quest'è l'unica conclusione a cui ci conducono i documenti da loro adoprati. (*No, no*)

Noi abbiamo esposto, o signori, dal primo momento quale si fosse la nostra posizione e quale sarebbe stato il risultato della elezione del principe Alfredo; che se ad onta di tutto questo i greci manifestano la loro fiducia nelle istituzioni della Gran Bretagna ed il loro affetto alla reale famiglia di questo paese, io dico che invece di essere afflitto di ciò, come lo sono gli onorevoli nossri oppositori (*Reiterate grida di No! no!*) . . . . . Essi possono gridare *No*, che il paese quando leggerà questo dibattimento dirà *Sì*. Invece, dico, d'essere dolenti per una tale espressione di confidenza, dovrebbero andar superbi d'una elezione che diede campo alla Grecia di manifestare al mondo intero il suo rispetto per le nostre istituzioni ed il suo amore per i nostri sovrani. (*No! no!*)

Fu detto che noi abbiamo abbandonato la Grecia, che noi non ci prendemmo cura alcuna onde soddisfare alla fiducia in noi riposta da quel popolo. Ma, o signori, noi abbiamo la coscienza, e ce ne appelliamo all'opinione pubblica, d'aver fatto il possibile onde soddisfare i voti legittimi di quel popolo. Che se per tante ragioni differenti i singoli personaggi da noi suggeriti non poterono accettare quel trono, non abbiamo però perduto la speranza di potervi riuscire, proponendo ai greci un principe degno ed atto ad occupare il loro trono. Nè inutile crediamo il far osservare, che i greci non diedero a noi pieni poteri, come sembra credere il mio nobile amico, di eleggere il loro re; noi non abbiamo che a proporlo, ad essi spetta l'eleggerlo. Signori, fu detto che i greci sono ridotti ad una misera condizione. Ciò non è punto vero. (*Udite! udite!*) Essi addimostrarono grande prudenza e moderazione; essi fecero una grande rivoluzione in una maniera che acquistò loro l'ammirazione dell'Europa incivilita (*Applausi*) Essi non trascorsero a clamori di piazza, ad atti di violenza (*Udite! udite!*) Fra mille difficoltà essi istituirono un governo provvisorio. Non comprendiamo quindi come agli occhi dell'Europa la loro attuale condizione possa apparire misera e lagrimevole. (*Applausi*) Quando adunque, o signori, vi ha chi sostiene, che i greci sono tanto difficili a governare, che non si può trovare un principe che voglia imprendere questo assunto, io dico che un popolo che dopo 30 anni di crudele tirannia seppe fare una tale rivoluzione, non è un popolo difficile a governarsi (*Applausi prolungati*) Io vorrei sapere in che mai la nostra condotta verso la Grecia può essere biasimata.

Quanto fu detto dal mio on. amico sig. Layard intorno alla condotta della Russia, è perfettamente vero. Io parlerò francamente. La politica della Russia era tanto evasiva ed oscura, che ci riuscì difficilissimo il persuadere quel governo a dichiarare che il duca di Leuchtemberg era, come è difatto, un membro della famiglia imperiale. Il governo di Russia non fu molto sincero in questa faccenda, e noi dovemmo costringerlo a dichiarare che il duca di Leuchtemberg era escluso dal protocollo del 1831. (*Udite, udite!*) Intorno agli altri argomenti della presente discussione, voglio dir la condizione della Turchia e della Servia, io osserverò di volo che la Turchia, invece d'essere, come comunemente si crede, in uno stato decrepito ed in imminente rovina, fece negli ultimi anni grandi progressi nella civiltà.

Il sig. Seymour mostrò nel suo discorso d'avere dei pregiudizi contro la Turchia. Ma egli dovrebbe spogliarsene finalmente e riconoscere che i turchi non son privi d'educazione e d'intelligenza, e che quel governo fa rapidi progressi. (*Udite, udite!*) Io spero che la sua organizzazione procederà sempre meglio. Ai cristiani certamente si debbono ancora concedere molti privilegi e quell'eguaglianza civile che tuttavia non ottennero, ma è certo che la loro attual condizione è migliore d'assai di quella d'alcuni anni fa. Io non parlerò dell'assedio di Belgrado (*risa*) o dell'attacco delle fortezze, ma mi limiterò a discorrere sulla tanto combattuta cessione delle Isole Ionie. (*Segni d'attenzione*)

L'on. Griffith dice ch'esse sono un possedimento inglese e che nell'autunno scorso, quando il Parlamento non era convocato, noi ce ne siamo disfatti. Prima di tutto la Camera ben sa che le Isole Ionie non sono un possedimento della Corona inglese, e secondariamente essa è conscia che, quantunque noi abbiamo detto che sotto certe circostanze le avremmo cedute, niente di tutto questo è ancora accaduto. Quindi, sostenendo l'on. signore, *a priori*, che noi alienammo ciò ch'egli chiama possedimento della Corona inglese, io devo rispondergli che ciò non è punto vero. (*Risa, udite, udite!*)

L'onor. Cave poi, dicendo ch'egli era opposto a quella cessione, ma che si avrebbe potuto farla quando il governo di Grecia fosse stato in caso di mantenere l'ordine e la pace, non faceva che parafrasare un passo del dispaccio del mio nobile amico. Ma il sig. Cave sostiene di più che gli abitanti di quelle isole non vogliono essere uniti alla Grecia, senza considerare che ciò poteva avvenire quando quel regno veniva governato dal re Ottone, ma non così allorchè la Grecia sarà un regno forte, ben costituito e retto da un governo profondamente costituzionale.

Io mi limiterò a ripetere quello che da ogni parte ci vien detto, che cioè il destino di quelle isole si è d'essere annesse presto o tardi alla Grecia. L'on. signore dice che questo fatto attira su noi la derisione della Francia. Può darsi che in un paese che fece ultimamente un tale acquisto, qual si è quello di Nizza e Savoia, il volontario abbandono di qualunque cosa ci appartiene potrà venir considerato come un atto folle e puerile; ma io sono profondamente convinto che quest'esempio, fondato su puri principii, senza riguardo ad interessate considerazioni, sarà applicabile a molte transazioni ancor pendenti nel continente da esser non solo utile all'Inghilterra, ma profittevole all'Europa tutta. (*Vivi e prolungati applausi*) Noi siamo pronti a comunicare alla Camera tutti i documenti che potranno gettar qualche luce su tale materia, colla speranza che, non ostante l'ora tarda, essa vorrà formarsi in comitato di sussidio. Io prometto alla Camera che tosto che avrò fra mani qualche documento utile alle sue deliberazioni, non avrò alcuna difficoltà a comunicarglielo. (*Reiterati applausi*)

Ci scrivono da Bukarest (Principati Danubiani) 5 marzo:

L'opinione pubblica è qui grandemente avversa all'attitudine dei boiari, i quali nella Camera si sono opposti a che il governo percepisse le imposte. Questo atto si spiega facilmente.

Alcuni dicono che le tendenze dei boiari mirano tutte a chiamare al trono della Romania un principe straniero, ma d'origine latina. Altri, al contrario, credono che i boiari siano certi di non poter ottenere un principe latino ed adoperino il voto del 1857, come un'arma contro il principe attuale per rovesciarlo ed investire del sommo potere un boiaro.

Questi si fondano su ciò che il signor Gregori Sturza nel 1859 si presentò come un pretendente al trono, ed ora è fra quelli che dicono di voler chiamare un principe straniero.

Ciò che è strano si è che alcuni liberali si sono lasciati trarre in errore dai boiari, fraternizzando ora con quelli contro i quali hanno combattuto tutta la loro vita.

Questa confusione d'animi, questi mutamenti di opinione, traggono la loro origine dalle condizioni generali dell'Oriente. Lo stato rumeno ha bisogno d'assoluta indipendenza per costituirsi. Nell'ordine attuale delle cose, esso incontra molti ostacoli. Così per esempio nella questione dei conventi va incontro alle pretese della Russia, la quale dimentica che la Romania è uno stato autonomo. Lo sviluppo del credito incontra ostacoli nel decadimento della Turchia, non sapendosi da alcuno che cosa diverrà il nostro stato quando quell'impero non sarà più.

Non mancano però in Romania prove incontestabili del desiderio generale di stabilità e dell'amore del popolo pel principe attuale. Queste prove sono: l'arrivo di deputati di tutte le provincie e città principali nella capitale, per salutare il principe in occasione dell'anniversario della sua venuta al trono dei principat uniti, le grida di *Viva la Rumenia una ed indivisibile, viva il principe della Rumenia* che si udirono nel teatro nazionale.

Il paese, malgrado le mene dei boiari, non cesserà di seguire la sua secolare divisa: *Concordia res parvae crescunt, discordia vel maximae dilabuntur.*

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 19 MARZO

Presidenza Tecchio.

La tornata si apre alle ore 1 e 1|2 pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si procede all'appello nominale.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

LAZZARO domanda che la Commissione delle petizioni voglia riferire nella medesima seduta tutte le petizioni dichiarate d'urgenza che hanno attinenza al medesimo oggetto.

MANDOI-ALBANESE (della Commissione) assicura l'on. preopinante che la Commissione segue appunto il metodo da lui accennato.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul bilancio della entrata.

NISCO esamina il sistema finanziario qual'è in pratica, non quale potrebbe essere in teoria. Ma prima risponde al discorso dall'on. Musolino pronunciato nella seduta di ieri. Rende un tributo di lode alle rette intenzioni, ai convincimenti scientifici ed al patriottismo dell'on. preopinante, ma combatte la sua teoria esclusiva dell'imposta unica sulla rendita, generale, proporzionale e progressiva. Questa sarebbe un'imposta che peserebbe sul lavoro e più grave quanto maggiore fosse il lavoro stesso.

Quanto alle imposte, quali esistono in pratica, in Italia abbiamo come in Francia ed in Inghilterra, le imposte dirette e le indirette; ma abbiamo di più quella immorale del lotto.

L'oratore confronta i risultati di questi tre generi d'imposta nei tre stati accennati, avuto riguardo alla popolazione rispettiva. (Noi non possiamo ripromettercí di riportare con esattezza le cifre da lui esposte e perciò dobbiamo tralasciarle, tanto più che il mormorio delle conversazioni particolari della Camera ci toglie di udirle distintamente.) Le conchiusioni ne sono che noi paghiamo meno e le nostre rendite finanziarie sono quindi minori; ma se paghiamo meno, egli è che anche le nostre condizioni economiche sono diverse da quelle delle due maggiori nazioni del mondo.

Il già regno di Piemonte non mancò quanto a sè di compulsare la pubblica ricchezza, a merito specialmente dell'uomo, di cui tutti deploriamo la perdita, il quale seppe in brevissimo tempo trasformare il proprio paese, facendo che il commercio di questo nel periodo di otto anni aumentasse del 150 per 0|0, mentre nelle provincie meridionali sotto un governo di cui si osa da taluno rimpiangere la caduta, le cifre non solamente rimasero stazionarie, ma retrocessero persino. (L'on. oratore conforta con molti dati queste asserzioni.) Il conte di Cavour non si occupò meno della prima industria italiana, della agricoltura. (L'oratore espone le cifre di esportazione della seta a prova ed esempio.) Tutto ciò mentre nell'ex-reame di Napoli dove il cotone ed il vino potevano essere coltivati col più felice successo, si importarono di questo e di quello ingentissime quantità. L'oratore annuncia che lo sviluppo delle comunicazioni, principale ostacolo delle industrie napolitane, sta per prendere uno slancio novello mercè una legge che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se non è male informato, sta per presentare al Parlamento relativa alla destinazione per quelle opere di molti milioni che si andrebbero a ricavare da alcuni beni demaniali. Ma conviene altresì dotare quella regione di canali navigabili. L'oratore ci pare che si dichiari ostile alla fusione del banco di Napoli colla Banca di Torino, e spera che la legge relativa non verrà presentata come nociva all'interesse finanziario, non solo, ma a quello della piazza di Napoli, sopratutto per le operazioni dello sconto, non potendo il credito della Banca nazionale di Torino equipararsi a quello che gode il Banco di Napoli che il commercio conosce da lungo tempo; inconveniente a cui non si porrà sufficiente riparo coll'imporre alla nuova Banca il nome d'italiana.

L'oratore prende alcuni istanti di riposo; indi ripiglia:

Per dimostrare quanto erronea sia l'asserzione di uno straniero che prevede la bancarotta delle nostre finanze, l'oratore espone le statistiche del commercio italiano coll'Inghilterra, il di cui aumento progressivo è principalmente avvenuto in quelle provincie, quali le toscane e le napolitane che si vogliono lese nei loro interessi economici e perciò malcontente dell'unità. Anzi circa a Napoli osserva che nella crisi del 62, l'unico paese che non abbia sofferto decrementi è Napoli nel suo commercio colle isole britanniche.

Dimostra con cifre che le esazioni delle dogane aumentarono nelle provincie meridionali dopo l'applicazione della nuova tariffa dell'80 0|0 ribassata in complesso, lo che prova come le importazioni siensi moltiplicate. La rendita dei tabacchi pure va

aumentandosi, superando così perfino le previsioni del ministro. Intorno a questo monopolio, l'oratore è d'avviso che sarebbe preferibile il tassare il tabacco nella sua coltivazione e nel suo smercio, mediante una tassa di patente. Circa ai sali del pari è certo un aumento di introiti, sebbene egli sia avverso in massima a questo monopolio.

Sulla percezione delle imposte, intorno alla quale fu presentata una legge unificatrice dei quattro sistemi in uso, il ministro ha scelto il pessimo, quello degli appaltatori. Il nostro sistema di contabilità è troppo complicato ed illusorio. Noi confondiamo le spese ordinarie colle straordinarie. Il bilancio non è fatto dietro un unico criterio. Ogni ministro redige il proprio a suo modo. Il ministro delle finanze si trova per ciò non infrequentemente in lotta co' suoi colleghi. L'oratore spera che l'onorevole Minghetti non acconsentirà ad alcuna spesa senza esserne prima bene informato dagli altri ministri.

BRACCI (relatore del 1° ufficio) riferisce nuovamente sulla elezione dell'abate C. Passaglia, lasciata in sospeso in una seduta antecedente.

Legge alcuni schiarimenti sullo stato dell'eletto, dai quali si deduce che l' abate Passaglia e per testimonianze e per documenti, è di fatto che si allontanò dal convento dei gesuiti di Roma. È notorio che l' abate Passaglia coprì dopo una cattedra all'università di Roma, ove era iscritto col titolo di abate.

È notorio che il conte di Cavour trattò col professore Passaglia, e il primo non avrebbe trattato con un gesuita. (*Oh! oh! risa*)

Passa ai documenti. Non occorre un Breve, ma un semplice rescritto per uscire ad un gesuita dall'ordine. Il prof. Passaglia l'ottenne dal papa; ma non può produrlo perchè gli venne involato nel 1850 in una perquisizione che ebbe a subire.

Però hannosi testimonii che comprovano il possesso già avuto di tale documento.

Il prof. Passaglia produsse altri documenti al ministro dell'interno, quali un *celebret* in cui è nominato col titolo di prete, una lettera ufficiale del direttore della università, che gli scrive sull'indirizzo — Al reverendo prete ecc.

Il relatore conchiude con dire che la massima *locus regit actum* scioglie la questione a favore dell'abate Passaglia, il quale per noi non è gesuita, mentre noi non riconosciamo nel nostro stato l'ordine di Gesù. Dopo tutto, il discutere per noi sulla condizione di prete o di frate, è piuttosto ridicolo (*Rumori*). Del resto l'ufficio 1° ha interamente approvate le conclusioni che ebbi l'onore di esporre alla Camera.

Inoltre cita il fatto del domenicano padre Lacordaire, che nel 48 fu ammesso a sedere nell'assemblea repubblicana di Francia.

Propone la convalidazione dell'eletto, raccomandando alla Camera pel proprio e pel decoro dell'eletto di tagliar corto a questa discussione (*Rumori in varii sensi*)

CAPONE propone la questione pregiudiziale, ma non possiamo afferrare in qual senso.

GALLENGA propone la chiusura sulla questione pregiudiziale.

LAZZARO parla contro questa chiusura, osservando che non si disse cosa alcuna sinora in risposta alle conchiusioni del relatore.

GALLENGA, a favore della chiusura, fa appello alla Camera se l'argomento valga la pena di perdervi sopra un tempo prezioso col bilancio che ci incalza.

CAPONE ritira la mozione pregiudiziale.

GALLENGA propone la chiusura della discussione.

LAZZARO contro la chiusura di questa ripete che ancora nessun oratore disse verbo.

La Camera appoggia la chiusura.

(*Voci*: Ai voti, ai voti.)

LOVITO propone che, a termini del regolamento, senza altro discutere, si ponga ai voti l'approvazione dell'elezione in questione.

PRES. rettifica il senso dell'art. 4° del regolamento citato dal preopinante, che non è applicabile al caso.

GALLENGA replica che, senza battagliare, chi vuole Passaglia deputato voti pel sì, chi non lo vuole pel no.

La Camera approva la chiusura della discussione.

PRES. sta per porre ai voti due quistioni distinte, quella sulla incapacità derivante dalla condizione di gesuita, l'altra sullo stato di professore.

GUERRIERI vorrebbe che si votassero simultaneamente.

PRES. gli spiega perchè non sia ammissibile la sua proposta, nè a termini del regolamento, nè a seconda delle deliberazioni in argomento prese l'altro ieri dalla Camera.

MINERVINI aggiunge qualche cosa che non arriviamo ad udire.

PRES. interroga la Camera come voglia votare, se divisamente o no.

CRISPI spiega la posizione della quistione.

CAVOUR aggiunge poche altre parole; dopo di che la Camera delibera che si voti complessivamente sulle due questioni.

Messa pertanto ai voti la convalidazione dell'elezione del collegio di Montecchio nella persona dell'abate Passaglia, la Camera l'approva a grande maggioranza.

PISANELLI (ministro di grazia e giustizia) e MINERVINI si scambiano alcune osservazioni sopra un'interpellanza che quest'ultimo avea annunciato di muovergli intorno al regio *exequatur*, interpellanza che non ha più ragione di esistere dopo la recente circolare dell'onor. ministro in proposito, della quale l'interpellante si dichiara soddisfatto.

Si riprende la discussione dei bilanci della entrata.

ROMANO G. propone e svolge un ordine del giorno in cui propone che si abbia a costituire una Commissione parlamentare, la quale abbia ad occuparsi dello studio di una riforma del nostro sistema finanziario, vizioso per più titoli e viziosissimo nel particolare delle esazioni. Egli crede che la sua proposta non abbia ad incontrare opposizione nella Camera, ma neppure presso il ministero, del quale non attraverserebbe l'iniziativa nella proposta di parecchie leggi organiche che il paese sta ansiosamente aspettando.

CAPONE e SCALINI con relativi ordini del giorno eccitano il ministro delle finanze ad assumere alcune misure in ordine all'amministrazione finanziaria, che cioè dia l'elenco dei comuni che si trovano compresi nella zona doganale.

ZANARDELLI parla della perequazione dell'imposta fondiaria.

PASINI (relatore) dà all'on. preopinante alcuni schiarimenti in argomento.

PASSAGLIA, essendo presente, invitato dal presidente che ne legge la formula, presta giuramento.

CUZZETTI raccomanda al ministro delle finanze se non di secondare le petizioni di alcuni comuni di Lombardia per esonero o dilazione del pagamento delle imposte, a volere almeno ordinare la correzione di ciò che non è che errore di calcolo nell'estimo delle loro terre.

PASINI (relatore) fornisce nuovi schiarimenti all'on. preopinante.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta alcuni progetti di legge, sulla perequazione delle imposte dirette — sulla riscossione delle imposte medesime, ritirando quello stato presentato dall'on. Sella suo predecessore — pell'ordinamento delle guardie doganali, per approvazione del contratto di locazione dello stabilimento metallurgico di Pietrarsa — ed alcune altre di minore importanza.

Accenna inoltre ad alcuni altri progetti di legge che presenterà fra breve.

Presenta quindi il resoconto dell'esercizio 1858.

Conchiude che con rincrescimento egli pel mese di aprile presenta la domanda per l' esercizio provvisorio del bilancio, sperando che in questo frattempo la Camera spingerà sempre più la regolarizzazione dei bilanci.

LANZA prega il presidente a voler mettere all'ordine del giorno la nomina di una Commissione per esaminare e riferire sul bilancio consuntivo del 1858 testè presentato dall'on. ministro.

Prega inoltre quest'ultimo a voler ripresentare alla Camera il bilancio consuntivo del 1857, che non fu ancora approvato dalla Camera.

La Camera delibera che tale Commissione abbia a constare di 9 membri e debba occuparsi dell'esame di ambidue i consuntivi surriferiti.

Si procederà alla nomina di tale commissione nella seduta di sabato.

MINGHETTI (ministro delle finanze) domanda l'urgenza per la proposta di legge che approva lo esercizio provvisorio dei bilanci.

È accordata. E domani gli uffici saranno straordinariamente convocati per occuparsene.

MINGHETTI (ministro delle finanze) presenta, a nome del suo collega il ministro degli affari esteri, due progetti di legge per approvazione di due convenzioni postali, l'una col Belgio e l'altra ci sfugge con quale altro stato.

Si riserva poi a domani di rispondere ai discorsi uditi sulla discussione generale del bilancio.

Atteso che questa sera havvi seduta straordinaria per relazioni di petizioni, così il presidente scioglie la seduta alle 5 pom.

—

Questa sera (19) la Camera tenne seduta per udire le relazioni di alcune petizioni.

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 19 non contiene parte ufficiale.

Elezioni politiche. — *Votazione del 15 marzo.* — Collegio di Potenza. Il tempo cattivo ed i torrenti gonfi impedirono le operazioni della sezione di Trivigno. Nelle altre sezioni Giuseppe d'Errico ottenne voti 233 e Petruccelli ne conseguì 107. Vi sarà ballottaggio.

Casino del commercio di Torino. — Sabbato, 21 corr. alle ore 8 di sera, la Società d'economia politica terrà seduta nelle sale del Casino.

Le materie in discussione sono:

1. Dei danni che risultano all'Italia dalla varietà de' suoi codici commerciali e del conseguente vantaggio ad unificarli, *specialmente per ciò che riguarda la legislazione sulle Società di commercio.*

2. Dell'abolizione totale delle dogane, e conseguente effetto sull'industria delle nazioni.

Commemorazione. — I giornali di Milano recano i particolari del modo in cui venne ieri celebrato in quella città l' anniversario delle cinque giornate. Grande fu il concorso del popolo. S. A. R. il principe Umberto intervenne alla funzione religiosa.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 marzo 1863.

Bosso Teresa, nata Ronchetti, d'anni 67, di Torino; Grosa Teresa, id. 10, di Rubiana; Allemandi Gio. Battista, id. 64, di Costigliole; Aperlo Carlotta, nata Garibaldi, id. 42, di Mombaldone; Gabbino Francesco, id. 50, di Isola d'Asti; Ferraris Pietro, id. 67, di Volpedo.

Più, 5 da 1 giorno a mesi 2.

Notizie Politiche

—

Le sottoscrizioni all'imprestito fatte oggi, 19, in Italia ascesero ad oltre 18 milioni di rendita. Ci mancano ancora le notizie di alcune città, ma il risultato non può variare sensibilmente.

Torino ha sottoscritto oggi per oltre 8 milioni, Milano 2 milioni, Genova 1,400,000, Firenze 570,000, Brescia 280,000, ecc., ecc.

Aggiugnendo a questa somma quella dei tre giorni precedenti, da noi riportata nel foglio di ieri, si ha la sottoscrizione complessiva per l'Italia di 24 a 25 milioni di rendita, cioè cinque volte la somma richiesta.

Si dovranno perciò restituire i quattro quinti delle somme versate come primo decimo del prezzo di rendite superiori a 10 lire.

Crediamo che lunedì prossimo, 23 corr., comincerà la restituzione de' depositi.

Questo risultato è oltremodo splendido, ed oltrepassa la comune aspettazione.

A Parigi la sottoscrizione è pur riuscita molto soddisfacente. Le notizie di Londra sono buone.

—

Alcuni giornali hanno annunziato correr voce che sia morto il re Leopoldo de' Belgi.

Siamo in grado di assicurare che non è pervenuta al governo alcuna notizia in proposito.

—

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 19:

Un dispaccio da Avellino (Principato ulteriore) annunzia che per opera del signor Ferrara sindaco di Trevico si presentò all'autorità pubblica un altro brigante della banda Lavanga per nome Alberto Ragazzo.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 — *Senato.* Continua la discussione sulle petizioni in favore della Polonia.

Larochejaquelein appoggia la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice; sostiene che il movimento polacco non è nazionale ma rivoluzionario.

Walewsky protesta contro le parole di Larochejaquelein che i trattati del 1815 non stabiliscano dei diritti alla Polonia; protesta pure contro l' asserzione che l' insurrezione polacca sia un movimento rivoluzionario.

Il principe Napoleone combatte l'ordine del giorno puro e semplice, dice che il rinvio al governo avrebbe dato prova della fiducia del Senato nella saggezza dell'imperatore, e dimostrato all'estero che la Francia è strettamente unita al suo governo nella quistione polacca. Parlando dei trattati del 1815 il principe è d'avviso convenga parlarne il meno possibile. L'insurrezione polacca, egli dice, fu legittimata dal reclutamento che è stato una vera proscrizione in massa secondo il beneplacito della polizia. Il principe enumera le barbarie e gli orrori commessi, poi domanda se il governo dell' imperatore non debba fare ciò che fecero i governi precedenti in favore della Polonia. S. A. pensa che la Russia abbia tentato di mettere in disaccordo la Francia e l'Inghilterra per fare poscia i suoi interessi in Oriente. La Russia ha procurato di conchiudere una convenzione con la Prussia per avere a libera disposizione le sue truppe contro i servi emancipati. Relativamente all'Austria dice che la sua condotta può sorprendere, ma che deve soddisfare. Fa rimarcare l' unanimità del movimento in Polonia. « In presenza di questa situazione, soggiunge, sarebbe deplorabile non poter dare ai polacchi che consigli di rassegnazione; votare l ordine del giorno sarebbe andar contro il sentimento nazionale della Francia. Le circostanze sono più che mai favorevoli; l' imperatore è nel vigore degli anni e del suo genio; il nostro prestigio all'estero è grande, la situazione interna è solida, e il momento è venuto di agire. » Il principe conchiude esprimendo la speranza che il Senato non voterà l'ordine del giorno.

Billault domanda il rinvio della discussione a domani affinchè il governo possa rispondere a molte parole imprudenti che furono pronunciate.

Vienna, 19 — La *Presse* ha da Cracovia in data di ieri la conferma della dimissione del municipio di Varsavia. Il maresciallo della nobiltà è dimissionario.

Berlino, 19 — Dalla *Gazzetta di Breslavia*: 3000 insorti hanno battuto un corpo di russi nelle vicinanze di Londeck tre miglia distante da Konin. I russi abbruciarono Londeck.

Raczynski dopo molti combattimenti giunse a Pinsk, occupò la città e vi proclamò un governo nazionale.

Napoli, 19 — Stamane circa 2000 persone percorsero parte di via Toledo portando in trionfo i busti del Re e di Garibaldi. Si sciolsero tranquillamente.

Cracovia, 19 — Si ha dalla Lituania che i marescialli della nobiltà di quella provincia e i giudici arbitri diedero tutti le loro dimissioni.

Nuova York, 7 — I separatisti furono disfatti con grandi perdite a Springville nel Tennessee.

Francoforte, 19 — Dall'*Europe*: Metternich ritorna in Francia con poteri per stringere un'alleanza tra la Francia e l'Austria relativamente alla Polonia.

Napoli, 19 — Stassera vi furono luminarie in via Toledo. Poche centinaia di dimostranti al grido di viva Garibaldi e la Polonia si sciolsero al solo apparire della forza.

Parigi, 19 — I giornali riferiscono che gli studenti, volendo dirigersi verso il palazzo del Senato per fare una dimostrazione in favore della Polonia, furono dispersi dalle guardie municipali. Si fece qualche arresto.

Parigi, 19 — *Senato.* Continuazione della discussione sulle petizioni in favore della Polonia.

Tourangin spiega perchè la Commissione ha proposto di passare all'ordine del giorno.

Billault deplora che sieno state pronunziate parole atte a compromettere la causa della Polonia rendendo più difficile il compito del governo. Le simpatie della Francia, egli dice, per la Polonia, non sono di una fresca data; esse sono fondate su gloriose memorie e sui sentimenti che ispirano le sofferenze secolari di quel popolo eroico.

Billault dichiara che non ha nulla a togliere alle parole altra volta pronunciate: poi soggiunge che la questione polacca non è dimenticata, ma che la presente insurrezione non può recare che nuovi danni alla Polonia; che non è saggio, nè utile, nè umano incoraggiarla, e che il governo francese persiste in questo linguaggio. Il ministro ricorda la politica seguita dai governi precedenti, che dichiara aver consistito in molte parole, pochi fatti, e questi dannosi per la Polonia, irritanti pei sovrani, impotenti per tutti. Dice che bisogna diffidare degli slanci popolari; constata che dappertutto si manifestano le aspirazioni di libertà e che queste rendono le potenze più accessibili alla voce che si eleva in favore della Polonia. « La Russia stessa rispose alle comunicazioni della Francia con parole benevoli di concessioni e amnistia. Le antiche diffidenze dell' Europa verso la Francia non esistono più; la politica tenuta dall'imperatore le ha distrutte per sempre. Le potenze estere comprendono che questa politica pacifica e liberale risponde ai bisogni e alle convenienze di tutti. Se arrivasse che la sorte della Polonia dovesse essere regolata da un congresso, non v' ha dubbio che la voce della Francia vi sia ascoltata. » Billault rammenta i precedenti del Senato; conchiude domandando di adottare l' ordine del giorno. « Dopo i discorsi intesi ieri non puossi esitare tra il rinvio motivato che significa *azzardo*, e forse *guerra*, e l' ordine del giorno che vuol dire fiducia nella saggezza e fermezza dell'imperatore. » (*Segni d'approvazione*)

L'ordine del giorno puro e semplice venne adottato con 109 voti contro 47.

Parigi, 19 marzo.

Notizie di Borsa

	marzo 18	marzo 19
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 95	68 95
Id. id. 4 1/2 0/0	96 —	96 25
Consolidati inglesi 3 0/0	92 1/2	92 3/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 30	70 20
id. id. (*chius. in cont.*)	70 30	70 25
Id. id. (*fine corrente*)	70 2.	70 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1248	1247
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	382	385
Id. id. Lomb.-Venete	597	595
Id. id. Austriache	513	512
Id. id. Romane	385	—
Obblig. id. id.	247	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
19 *marzo* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p d. B.	70 —	— —
» » Matt.	70 10	70 — 31 mar.
Impr. guar. all'em. Matt.	71 32 1/2	—
Fondi privati		
Cassa com. e ind. Matt.	564	565 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
18 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	69 75
Id. 3 per 0/0, in contanti	44 50

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d' assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . . 3,000,000 | Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 5,000,000 } 8,000,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d' autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio;
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Rorà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0|0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino; al sig. Nicolò Bunsignore, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada dei Bossi, n. 2; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechiner, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *dirett. dell'Agenzia gen., via Toledo, n. 228.*

MALATTIE CRONICHE

BALSAMO del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia Deslandes (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5 Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*

PATE PECTORALE FINAZ

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola*; *cent.* 75 *la 1/2 scatola.*

Deposito generale in Torino presso Ranco, Silvetti e C., in Milano, da Perelli-Paradisi e da C. Bonacina; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° L'**Olio di fegato di merluzzo naturale** è quasi senza colore; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore** è quello del pesce fresco; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido e corrotto* per ottenerli. »

Firmato: Deschamps (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor Lesueur, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« L'**Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f., a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg**. — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.— Vendesi presso i farmacisti delle principali città d'Italia.

ACQUA DI FUOCO

LINIMENTO MAZZUCCHETTI PER I CAVALLI

Approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino per rimpiazzare il fuoco senza lasciar traccia del suo uso.

10 anni di infallibile successo.

Guarigione delle *zoppicature storte, ammaccature contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo: 5 fr. — Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti in Torino.

DEPOSITI GENERALI:

Piemonte	—	Comoli, Gandolfo e Baussola	in	*Torino*
Lombardia	—	Bertarelli Giuseppe di Tommaso	»	*Milano*
Emilia	—	Enrico Zarri ditta Barbieri	»	*Bologna*
Toscana	—	Ermolao di R. Consani	»	*Livorno*
Due Sicilie	—	D. Mondo, str. Toledo, 205	»	*Napoli*

Agente commissionario per tutta Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita in Torino Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. E. Fournier, inventore, 26, *rue d'Anjou St Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Grezori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia, e nelle principal. farmacie d'Italia.

I VERI GRANI DI SANITA

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 15. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano (2)

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI**, od anche dichiarate **INCURABILI** leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria **Schiepatti** in Torino e presso **Carlo Bruzza** farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario generale* dei medicamenti Thompson.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGRÉABLE

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l' impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l' Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

(Spagnuolo) del prof. DE BERNARDINI, priv. in Spagna e premiato in Londra con la grande Medaglia d'oro (fuori classe)

Preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: e pella radicalmente tutti gli **UMORI SIFILITICI e CRONICI**, cioè **MUCOSI**, **LINFATICI**, **BILIOSI**, **ERPETICI**, **PODAGRICI**, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli **SCOLI RECENTI O INVETERATI**, le **ULCERI**, i **BUBONI**, la **RACHITE**, i **TUMORI**, le **PUSTOLE**, le **SCROFOLE**, i **MALI CUTANEI**, le **PIAGHE**, l'**ERPETE** ed i ribelli **MALI DEGLI OCCHI**, di **ORECCHIE**, delle **ARTICOLAZIONI**, delle **OSSA** ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco. (*Effetti garantiti*). — Prezzo L. **8** la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Pabbie, e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per i fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribili mali di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribili mali di nervi, indigestioni, ventosità, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee, di 50 anni — N. 56218, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 46246, la signora contessa di Castle Stuart, di dove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 41816, il signor Cardinale Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45856, R. G. Hoecke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 56816, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitare da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Coltamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri, Bonazza, L. Genzia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere; E. Rovere, via Cerliani, 4658. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta, Carlo Bonacina, contrada S. Margherita, 1125. *F. Polli*, G. Castelli, L. Nava, G. Biraghi e Fabiolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 71, 75 e 74; Giuseppe Serrelli. *Padova*, Zanzoni. *Parma*, Berzio dall'Agno. Riviera 45, Zancanol, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 21, Giovanni Anselmo. Cerola farm., Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova. Origlia via Po 36. *Trieste*, Zanetti, farm., Jacopo Serravallo. P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra, e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia *in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa senza di che non possono essere genuine.*

Il canestro del peso di 1/4 libbra fr. 2 50 . . . . . Qualità soprafina . . . . . Il canestro del peso di 1 libbra . . . fr. 10 50 . . . 47 50 . . . 56 . . . 62

Si abbia cura di evitare le false imitazioni, avvicinate offerte da gente sospette sotto i nomi analoghi. Si chieda la Farina di salute Revalenta Arabica di Du Barry, col sigillo Barry du Barry e C., 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e si rifiuti ogni altra farina di lenticchie od altro che i magazzini del contraffattore si dicono in vendita, e si offrono per un articolo non merita la confidenza per alcun altro modo.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** pure o un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentiggini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, arrossa l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti, secure, farinacee e giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinvigorisce il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi, dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, Candès e comp., boulevard St-Denis, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: Torino, da Depanis e da Bonzani; Genova, da Bruzza.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ec., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le calvizie antiche, le alopezie persistenti e premature, l'indebolimento e la caduta ostinata della capigliatura, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck**. — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Parigi, **Profumeria Normale**, 39, boulevard de Sébastopol. — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori di denti e di bocca; la boccetta . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le cavità dentarie; il vaso . . . 1 fr. 60

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariati prima d'impiombarli, e prevenire l'estrazione e i dolori; la boccetta . . . 1 fr. 60

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'AMICI RETTIFICATO, completamente della bellezza della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 2 fr.

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la carnagione, alla violetta, alla mandorla amara, all'Irlanda (il pezzo) . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uovo per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE, in polvere; specialità per la barba, la toletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 1 fr. 25

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi tinta; la boccetta . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la toeletta e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 60

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con un gran' contenuto di durata del suo profumo e la ricercata per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 2 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Pablo Clement, per purificare l'alito del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la scatola . . . 1 fr. 25

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta . . . 1 fr. 25

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. Ell complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenire l' incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni di J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone